



LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alunni-passionisti

RIMETTIAMOCI IN CAMMINO VERSO LA GROTTA

"ARRIVEREMO IN TEMPO SOLO SE ARRIVEREMO INSIEME"



DIO SI INCARNA ANCORA

Sono le distanze che mi separano dalla grotta e che devo percorrere per giungere in tempo.

Dio si consegna nell'evento di un incontro gratuito, alla fragilità delle nostre mani e del nostro tempo, all'incompiutezza delle nostre storie personali, alle speranze deboli, ai fallimenti, alle delusioni, alle relazioni interrotte, alla fatica di riconoscerci fratelli.

Si consegna nascendo quale Dio con noi, prossimo nella carne dell'esistenza, nella debolezza del corpo e

del respiro, nella caducità del tempo. Debole, povero, indifeso, bambino.

Questo fa l'amore e lo fa senza misura: Gesù nasce e si consegna!

Ho bisogno... abbiamo bisogno di rimetterci in cammino verso *la grotta*

Buon Natale... è l'augurio di sempre, ma con sapore nuovo... il sapore dell'inizio di una condivisione reale di passi, gioie, difficoltà, sofferenze; intreccio di storie, desideri, speranze, fame e sete di luce, di giustizia, di rispetto, di calore.

Dio si incarna ancora..... e consegna la sua speranza al mondo, il suo sogno: nel cuore dell'uomo ci sia sempre posto per l'altro, un posto in più, per qualcuno desiderato, per un ospite inatteso!

Ci sia posto per un Dio che continua ad amare e a credere nell'uomo, in noi, uomini e donne del nostro tempo!

Rimettiamoci in cammino verso la grotta... Arriveremo in tempo solo se arriveremo insieme.

(ampia sintesi della Lettera di Natale 2018- redaz Aseap)



† don Mimmo, vostro Vescovo

(Diocesi di Cerreto Sannita, Sant'Agata dei Goti e Teleso)

SONO IL NUOVO SUPERIORE DELLA COMUNITÀ PASSIONISTA DI AIROLA.

Vi accoglierò con sincera amicizia e profonda stima

VI SALUTO E VI BENEDICO COME SACERDOTE E AMICO. BUONE FESTE



Carissimi amici dell'Aseap,

avviandoci alla chiusura di un altro anno che **passa e incominciando** a respirare aria natalizia, è **doveroso** *scambiarci gli* auguri per queste ricorrenze.

occa a me, P. Amedeo De Francesco, nuovo Superiore della Comunità passionista di Airola (BN),

ad accogliere il vostro prossimo Raduno, considerato che questo Convento monteolivetano è stata la sede dei "nostri" ultimi due incontri annuali.

Il dirvi Buon Natale e Felice Anno nuovo, non vuole essere solo un messaggio che la tradizione quasi ci impone, ma vuole rappresentare anche un segno di sincera stima e profonda



amicizia, spirituale e sociale, che nutro per tutti voi e per le vostre famiglie.

La presenza di un Dio che diventa Bambino e scandisce il ritmo del tempo che passa nella nostra vita, sia comunione di amore tra la Sua umanità divina e la nostra terrena esistenza.

Sia allora, questa Presenza, accompagnata dalla Sua benedizione, sostegno e guida, per la nostra continua testimonianza dell'Amore.

Approfitto, in questa circostanza, di invitarvi e di... non mancare all'incontro annuale dell'Aseap, che terremo ancora una volta qui in Airola, il 25 aprile 2020.

Ricorderemo insieme i 300 anni dell'istituzione dei Passionisti in modo particolare... e vivremo ancora



la gioia dell'incontro e del costante reciproco rapporto che ci lega da tanti anni...

Vi confermo anche l'entusiasmo del Sindaco di Airola, Michele Napoletano (nella foto) nell'apprendere il vostro ritorno

nella sua città.

Ci ha assicurato la sua consueta, gioiosa e concreta disponibilità per la buona riuscita del Raduno Aseap.

Carissimi, vi aspetto, vi saluto e vi benedico come sacerdote e amico... lasciandovi l'augurio di un Buon Natale e Felice Anno nuovo. Con affetto...

p. Amedeo De Francesco sup/re passionista

**30° RADUNO ASEAP
Airola 25 aprile 2020**



La conclusione del nostro trentennale percorso coinciderà con la celebrazione del **Giubileo Passionista** per i 300 anni della nascita della Congregazione fondata da san Paolo della Croce. La solenne concelebrazione sarà presieduta dal locale Vescovo diocesano **don Mimmo Battaglia**. Nel prossimo bollettino il programma dettagliato. → **INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE** ←

Organizzatevi per non mancare all'ultimo appuntamento

don Mimmo: un prete di strada

"CIÒ CHE CAMBIA L'UOMO NON SONO LE NOSTRE BELLE PREDICHE, MA È L'ATTENZIONE AL DOLORE"



Don Mimmo è un prete calabrese. Ha un carattere schietto e sensibile; piace tanto il suo stile letterario, ancor più il suo linguaggio diretto: non annoia, anzi coinvolge con le sue originali e stuzzicanti

argomentazioni, che non possono non essere condivise.

Tra un mese compirà 56 anni.

E' stato ordinato Vescovo tre anni dopo il suo 25° anniversario di sacerdozio.

Durante la cerimonia della Ordinazione Episcopale era visibilmente commosso, quasi tremante. Chi vede il video della solenne cerimonia liturgica può notare come il suo sguardo si incrocia spesso e a lungo con il Crocifisso, quasi a chiedergli insistentemente di stargli vicino nella nuova missione a Lui affidata.

Prima di allora è stato Parroco, Rettore del Seminario Liceale di Catanzaro, Membro della Commissione diocesana "Giustizia e Pace", Direttore dell'Ufficio Diocesano per la "Cooperazione Missionaria tra le Chiese", Vicepresidente della "Fondazione Betania" di Catanzaro (Opera diocesana di assistenza-carità). Dal 1992 al 2016 ha guidato il "Centro Calabrese di Solidarietà" di Catanzaro, comunità dedita al trattamento e al recupero delle persone con problematiche di dipendenza, disagio ed emarginazione sociale e, dal 2006 al 2016, ha ricoperto anche l'incarico di Presidente Nazionale della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT).

Era dunque un prete di strada, come si usa dire. Cioè uno di quei preti che si preoccupano di aiutare gli ultimi, quelli pieni di problemi sociali, psicologici ed economici: i poveri di ogni specie, gli emarginati, i deboli, i crocifissi dal dolore...

Da meno di quaranta mesi è alla guida della diocesi di



Cerreto Sannita, Telese e Sant'Agata dei Goti, dove è stimato, ammirato e voluto bene.

Il "*Centro calabrese*" ovviamente gli manca, ma don Mimmo il prete di strada continua a farlo anche da Vescovo come prima: «*con molta semplicità, stando tra la gente, entrando nelle case delle persone, avvicinandomi ai più deboli*», come rilevò egli stesso rispondendo ad una intervista a "Scampia" di Napoli, di mesi fa.

E' autore di tre libri:

-Un filo d'erba tra i sassi, Rubbettino, Soveria Mannelli, Catanzaro, 2009;

"Un filo d'erba tra i sassi" è il titolo del libro. Fragile ed insieme tenacissimo il filo d'erba, si può schiacciare senza fatica, eppure con il suo vigore vince la durezza della crosta. A parlare sono le storie che don Mimmo ha incontrato nella sua vita, segnata dalla sofferenza della droga nel cuore dei

giovani, dal dramma dell'alcool, dalla violenza in famiglia, dalla disperazione nella costrizione mafiosa. Ciò che cambia l'uomo non sono le nostre belle prediche ma è l'attenzione al dolore. Perché il dolore è la grande scuola della vita. Noi i discepoli, il dolore il maestro. (dalla presentazione di Mons. Bregantini)

-I poveri hanno sempre ragione con Virginio Colmegna, Cittadella Editrice, Assisi, 2010

Un libro che è una *pro-vocazione* per tutti. Emerge con naturalezza la testimonianza di come una prossimità concreta e premurosa ai tanti "*invisibili*" delle nostre città e delle nostre periferie sia capace di dare uno slancio e un tono differenti alla vita e all'azione di un prete.

-Tracce di Dio, segni di speranza per gli uomini di oggi, Editrice Ave, Roma, 2019.

E' un delicato testo di esercizi spirituali non per "*addetti ai lavori*" ma per ogni cristiano che desideri ritagliare un pò di tempo per la preghiera, per il silenzio, e che voglia essere accompagnato in questa sua ricerca interiore. Le pagine, attraverso racconti di esperienze vissute e meditazioni, ci immergono nel paradosso cristiano degli ultimi che sono i primi della storia. Lo sguardo preferenziale per i poveri si fa riconoscibile nella prossimità e nella cura di tanti che si chinano a servire, che sperano in un mondo più giusto, che lottano per restituire dignità. Quelli che papa Francesco chiama "*poeti sociali*".

Antonio Romano
presidente Aseap



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Si avvicina Natale: e i poveri e gli immigrati?

...ad essi non si perdona neppure la loro povertà



dal Messaggio di Papa Francesco nella terza giornata mondiale dei poveri



“Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri permane immutata, come se l’esperienza della storia non insegnasse nulla.

Nei paesi a medio e alto reddito cresce la ricchezza dei ricchi così come la

povertà dei poveri.

“Incontriamo ogni giorno *famiglie* costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; *orfani* che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; *giovani* alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l’accesso al lavoro per politiche economiche miopi; *vittime* di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di *immigrati* vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l’uguaglianza? E tante persone *senz’atetto* ed *emarginate* che si aggirano per le strade delle nostre città?

Quante volte vediamo i poveri nelle *discariche* a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all’erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

Dramma nel dramma, non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un’*architettura ostile* in modo da sbarazzarsi della loro presenza

anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza. Vagano da una parte all’altra della città, sperando di ottenere un lavoro, una casa, un affetto... Ogni eventuale possibilità offerta, diventa uno spiraglio di luce; eppure, anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la



violenza del sopruso. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi.

...Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre.

La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo.

«**L’opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via**» è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva

a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l’amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all’annuncio del Vangelo.

(a cura di Franco Antonio Pacifico - segretario aseap)



Verso il Giubileo passionista per i 300 anni della Congregazione



Cari amici dell'Aseap,

già sentiamo il profumo del Natale e come da consuetudine vengo a porgergli gli auguri di buon Natale e felice Anno nuovo.

Il 2020 per noi è veramente un anno straordinario perché noi passionisti celebriamo i **300 anni della fondazione della nostra Congregazione.**

Il 21 nov 1720 festa della Presentazione della BVM san Paolo della Croce inizia l'esperienza carismatica della "Famiglia passionista": *"egli radunò compagni perché vivessero insieme per annunziare agli uomini il Vangelo di Cristo (C.n°1)*

Ormai sono vari anni che anche a livello istituzionale si parla di **"Famiglia Passionista"** costituita da religiosi, religiose e laici.

Carissimi, voi non siete "ex", bensì parte viva di questa Famiglia, formati alla spiritualità della Passione fin dalla vostra adolescenza.

Chi di voi non ha trepidato nel portare sul petto il **"SEGNO"** distintivo dei passionisti?! E quanti ancora oggi gelosamente lo conservano e

forse con un poco di nostalgia degli anni trascorsi con noi nella Scuola Apostolica di Calvi Risorta.

Quel **"segno"** indicava e indica ancora l'appartenenza a questa grande famiglia. So anche di alcuni di voi che hanno voluto portarlo con sé anche nel passaggio da questa vita a quella celeste.

L'arte sacra più comune rappresenta il nostro Fondatore che indica il Crocifisso. Quel gesto è tutta una vita, una Missione. Quando era molto malato e in fin di vita diceva ai suoi figli *"Andate voi altri (annunziate*

Gesù Crocifisso) giacché io non posso più".

Questo è quanto dice ancora a noi in quest'anno giubilare (1720-2020).

Chiede a noi nuova vitalità, nuovo entusiasmo nell'inalberare la Croce per le vie del mondo, come egli faceva per le vie di Castellazzo Bormida nel 1720.

Oggi quella Croce è nelle nostre e nelle vostre mani, dobbiamo sentire la responsabilità di passarla alla Famiglia Passionista futura.

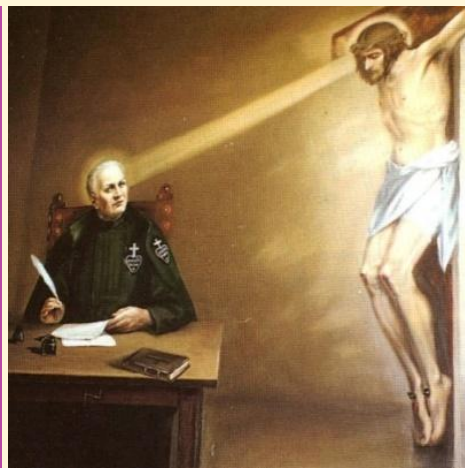
Questo ci chiede la Chiesa, la Congregazione, il mondo.

A tutti Voi gli auguri di Buon Natale. Che il Bambino Gesù trovi spalancata le porte delle nostre Comunità religiose delle nostre e vostre case, del nostro cuore e doni a tutti... gioia, serenità, salute e amore.

Ma anche Buon Anno 2020: che questo anno giubilare porti alla Famiglia Passionista nuovo slancio, nuovo entusiasmo nell'annunziare e testimoniare l'Amore infinito di **Dio che si fa Bambino per morire sulla Croce.**

P. Ludovico Izzo

assistente spirituale Aseap



P. MIREK Lesiecki . *"Caro Antonio,... la vostra storia con i passionisti, i sentimenti forti e "i sapori" squisiti hanno reso quella giornata memorabile. Voi tutti siete una prova vivente che nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione (G.W.F Hegel). La mia gratitudine si trasforma nel riconoscimento della vostra bontà e della vostra fantasia di accoglienza di cui mi faccio tesoro nel mio apostolato"...* (dalla lettera al Presidente Aseap dopo il Raduno 2019).



"LA VITA E' BELLA": ricordati anche tre passionisti fucilati

Bellona (CE): per la pioggia la commemorazione si è svolta in Chiesa - Presenti anche Passionisti, ex alunni dell'Aseap e Sindaco di Airola-

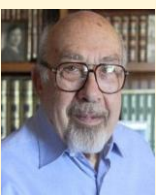




“Toccante cerimonia ha avuto luogo a

Bellona, il 7 ottobre 2019, alla presenza delle massime autorità Civili, Religiose e Militari, nonché di una popolazione raccolta in religioso silenzio, a cui facevano corona gli alunni di ogni ordine e grado delle scuole presenti sul territorio; in questo contesto si è tenuta la commemorazione delle 54 vittime della furia omicida nazista. Profonda commozione ha pervaso gli animi dei presenti alla lettura dei nomi e della relativa età, di quelle anime sfortunate: dodicenni, ventenni, trentenni erano i più, unitamente a quarantenni e giù fino all'unico settantenne. Tale atto esecrabile, ebbe origine dall'uccisione di uno ed al ferimento di un' altro soldato tedesco da parte dei familiari di alcune donne che gli stessi avevano importunato dopo essere stati rifocillati.

La seconda guerra mondiale è stata una "lotta" praticamente senza norme né limiti, senza una reale spiegazione. Si può spiegare come la guerra è scoppiata, si può comprendere la reazione alla minaccia nazista: ma non si può spiegare la sproporzione incredibile tra gli obiettivi di guerra e gli eccessi che furono commessi. Il ricordo di questi momenti sia per i giovani, e per tutti i presenti alla manifestazione, non solo ricordo del passato ma anche costruzione del futuro e i nomi di quegli sfortunati, scritti sulle stele del Sacrario, restino scolpiti nei cuori delle persone ad imperitura memoria”. da Cronache associative / Federazioni di Caserta, dell' 8.10.2019- sez. di Bellona –CE)



Oggi i funerali di PIERO TERRACINA. L'Aseap rende omaggio ad uno degli ultimi sopravvissuti al campo di sterminio di **Auschwitz**. Fu sempre pronto a trasmettere ai giovani l'importanza della memoria. Scomparendo i **“testimoni”** della Shoah, tocca a noi aiutare a non far dimenticare mai gli orrori di una crudeltà umana che travalicò ogni nefasta fantasia



LUTTO: L'Aseap partecipa al dolore che ha colpito gli ex alunni: l'avv. Franco Menale e il magistrato Andrea Migliozi per la perdita delle rispettive mamme Maria e Giovannina

PER NATALE?... VORREI UN CIELO PIU' BLU

...con il rispetto del bene comune e dell'ambiente



Mi è capitato recentemente di ascoltare una vecchia canzone che non avevo più sentito da diversi anni.

Ho fatto una breve ricerca per riascoltarla, si tratta di **"E LA PIOGGIA CHE VA"** portata al successo dai **"Rokes"**, gruppo beat degli anni 60, il cui testo fu scritto da Mogol nel 1967: lo stesso anno in cui uscivo dalla fanciullezza ed iniziavo a frequentare la prima media a Calvi Risorta, lo stesso anno in cui il professor Barnard eseguiva il primo trapianto cardiaco aprendo una nuova frontiera nel campo della medicina, in quello stesso anno in cui c'era la guerra in Vietnam, con una fine che si prevedeva ancora molto lontana, mentre in Sudafrica Nelson Mandela era in carcere, per protesta contro la politica razziale del suo paese, e dove ci rimarrà ancora per molti anni, in quell'anno in cui l'Europa era divisa in due blocchi separati dalla vergogna del muro di Berlino, mentre l'Italia si trovava alla vigilia del '68, che portò profonde trasformazioni nel nostro paese...

Dunque... grandi eventi scuotevano il mondo e alla radio si ascoltava questa canzone che contiene un grande messaggio di speranza, invitandoci ad andare oltre le nostre paure, a continuare a lottare, oggi come allora, per i nostri

ideali senza farci sopraffare dalla stanchezza e dalle delusioni.

Un cielo più blu è possibile... se allarghiamo i nostri orizzonti e rispettiamo il bene comune, se ci preoccupiamo innanzitutto di salvaguardare l'ambiente, che è la vera sfida del nostro tempo, perchè ne va di mezzo il futuro stesso dell'umanità.



Delegare esclusivamente ai governanti delle maggiori potenze mondiali a cui in realtà tocca prendere decisioni comuni e condivise non basta, ...anche ognuno di noi, nel proprio piccolo, deve collaborare e considerare il bene comune come cosa preziosa, più dei propri beni personali.

A che vale possedere gioielli per indossarli solo poche volte nella vita, quando poi tutti i giorni siamo lontani dalle nostre case accoglienti: nelle scuole, nelle fabbriche, negli ospedali, sulle strade, luoghi che noi tutti dovremmo custodire con cura, come si fa per la propria casa o i propri oggetti personali.

Se ci crediamo, se consideriamo che i beni comuni sono di tutti e vanno salvaguardati, se vogliamo che i nostri figli e le generazioni future vivano in un mondo migliore..., allora si che gli squarci di sereno saranno sempre più ampi ed il cielo sarà più blu.

Questo è il mio augurio per il prossimo Natale: avere sopra di noi un cielo sempre più blu.

Antonio Gargiulo (economista Aseap)

SOLO QUEST'ANNO SONO VENUTO A CONOSCENZA DELL'ASEAP

Ho partecipato al 29° Raduno ed ho rivisto dopo 50 anni un mio compagno di classe



Sono un ex alunno passionista ed è stato per caso che sono venuto a conoscenza che i miei compagni di classe, insieme a tutti gli alunni che avevano frequentato la scuola media inferiore presso la scuola Apostolica dei PP Passionisti di Calvi Risorta, ogni anno, per ben 28 anni si sono riuniti presso quel Convento, per vivere una giornata particolare.

Peccato averlo saputo dopo che il Convento della Scuola Apostolica di Calvi Risorta sia stato venduto. Mi sono perso ben 28 Raduni e non lo sapevo. C'è rammarico!

Ex alunni e Padri Passionisti insieme per confermare che, una volta entrati a far parte, anche se per un periodo relativamente breve, della famiglia Passionista, tali si resta. Venuto a conoscenza dell'iniziativa, mi sono messo in contatto con il sig. Romano il quale mi ha invitato, (in qualità di presidente dell' ASEAP, associazione che nel frattempo hanno costituito), ad Airola nel convento dei Passionisti in occasione del 29° raduno.

Il 25 aprile di quest'anno, sono partito insieme alla mia famiglia alla volta di Airola -BN, che dista un bel poco di Km da casa mia in Arpino FR, e viaggiamo senza sapere esattamente come si sarebbe svolta la giornata.

Arrivati nel convento Passionista, subito mi sono accorto che quel posto, dai colori bruni, mi risultava familiare; infatti, durante la mia permanenza a Calvi Risorta lì eravamo stati ospiti, in occasione di una grande festa, (santa Maria Goretti) per partecipare alla santa processione.

Dopo aver parcheggiato l'auto, entrati nel convento, la prima cosa che ho notato è stata la mostra fotografica che ritraeva quasi tutti i gruppi di alunni che nel corso degli anni si sono succeduti nella scuola Apostolica di Calvi Risorta.

Mentre osservavo quelle foto in bianco e nero, ma nitide, e cercavo di riconoscere i miei compagni, mi sono accorto che tra centinaia di foto mancava proprio la foto della mia classe (1968). In lontananza ho visto avvicinarsi un padre Passionista ed ho subito riconosciuto Padre Ludovico. Nel mentre ci salutavamo, cercando di ricordare tutte le marachelle da me commesse, poiché era stato il mio direttore, è sopraggiunto padre Giuseppe, anche lui vicedirettore del mio corso il quale dopo i saluti mi ha



presentato padre Pasquale, rettore del Convento di Airola. Man mano che incontravo le persone presenti cercavo di riconoscere qualcuno ma, dopo la bellezza di 50 anni non vedevo altro che persone anziane e mi restava difficile individuare attraverso le

fisionomie quelli che erano stati i miei compagni.

Invece quando ho visto il mio compagno di classe, il sig. *Filogamo Domenico* l'ho riconosciuto subito. Ci siamo abbracciati calorosamente, come se ci fossimo lasciati solo qualche giorno prima; commossi ci siamo messi a raccontare tutta la nostra vita all'interno del collegio ricordando i nostri compagni di classe che per vari motivi erano assenti.

La scaletta della giornata prevedeva la deposizione di una corona di fiori all'edicola di Gesù Risorto con relativa processione accompagnata dalla banda musicale. I saluti del Rettore, del sindaco e di padre Ludovico, successivamente una conferenza da parte di padre Mirek Passionista Polacco, rappresentante la congregazione all'ONU. Il momento più toccante è stata la Santa Messa, concelebrata da tutti i Padri e Diaconi presenti, durante la quale ho avuto la sensazione di non essere mai stato lontano da quell'ambiente, come se i 50 anni trascorsi non erano altro che pochi mesi.

Dopo la Messa siamo stati invitati ad accomodarci nel refettorio per condividere il pranzo preparato da Padre Pasquale insieme ad altri fratelli Passionisti, e lì, nella condivisione del pranzo, sono cadute le ultime barriere di soggezione e ci siamo ritrovati veramente tutti fratelli.

Tornando a casa, mi sono reso conto di aver perso l'occasione di

trascorrere quantomeno 28 giornate (tanti sono gli anni che i miei compagni sono stati insieme per una giornata) in tranquilla serenità e mi sono ripromesso di non mancare assolutamente al 30° raduno, sperando di incontrare anche qualche altro mio compagno di classe e qualche Padre Passionista che ha condiviso con me quegli anni di permanenza a Calvi che, pur nella severità e disciplina del tempo, mi hanno formato alla vita e tanto mi hanno dato.

ANTONIO GABRIELE di Arpino
(alunno passionista dal 1968 al 1971)



SCHEGGE DI VITA E DI SOFFERENZA

(CONFIDATE DA UN EX ALUNNO PASSIONISTA AD UN NOSTRO SOCIO)

“Mi ammalai gravemente al Noviziato, e..., pur a malincuore e con profondo disappunto di mio padre, fui costretto a tornare dai miei genitori; ma perché, nonostante la tortura della grave malattia, ...sentirmi poi dire di essere stato un traditore della vocazione? Quanto ne soffrii...”
“Dopo alcuni decenni e ormai in pensione, la frequenza dell’ASEAP mi ha restituito la freschezza e la gioia di essere vissuto per quattro anni nella famiglia Passionista e di essere orgoglioso di conservare tuttora, nel cuore e nell’anima, la bellezza e la grandezza del patrimonio spirituale, trasmessomi nella Scuola Apostolica e lasciatoci in eredità da San Paolo della Croce”.

<< Era il 1958. Attraversavo la Piazza Diaz del mio paese, ero appena uscito dall’ITC per Ragionieri con un permesso per cure mediche ed ero diretto a fare il dolorosissimo pneumotorace per poi rientrare in classe fino al termine delle lezioni.

Vidi, al lato opposto della Piazza, brillare sul petto del missionario Passionista lo stemma JXP, mi precipitai di corsa verso di lui con le braccia protese per salutarlo. Alzò lo sguardo verso di me, allungò la mano destra e respingendomi, mi apostrofò, chiamandomi pure per nome e aggiungendo: “Ah, traditore, traditore della vocazione” E distolse lo sguardo da me.

Che sofferenza! Un dolore immenso mi pervase, non riuscivo a respirare né ad articolare parola! Non lo vedevo dal 1952, anno in cui lasciai l’insegnamento a Calvi Risorta, per dedicarsi alla vita missionaria. Pensavo tra me. “è un missionario, dovrebbe mostrare pure capacità di accoglienza, di comprensione e di fratellanza”... Mah! ... Rifletterei: lo tuttora ancora respiro con il solo polmone sinistro e, tra poco, quell’ago tremendo mi perforerà il torace e mi insufferanno tanta aria da bloccarmi il polmone destro, metterlo a riposo, nel tentativo di fare ricostituire la parete polmonare lacerata da tre caverne... Sto subendo una vera tortura dal 1955 e.... per lui passionista, io sarei un traditore?!

Dio mio, cesserà mai per me tanto strazio? E perché dovrebbe?... Forse merito tutto questo!”. Non so. Avvertii un dispiacere anche per la sua aridità di cuore; e intanto cercavo di farmi una ragione, pensando che se quella era la mentalità corrente..., oggettivamente il padre missionario aveva ragione. Io non sono diventato Passionista, anche se per per il grave imprevisto di salute.

E mi ripromisi, da allora, di non voler più giudicare male il sacerdote passionista e di dimenticare la

comprensibile delusione. E, infatti, come per incanto. cessò in me ogni angoscia, un sorriso radioso mi salì dal profondo del cuore e, con molta calma e serenità trovai la forza di replicare: “Padre, io sono veramente felice di averla rivista, lei non sa, non può sapere! Arriverla e continui a portare Gesù alle genti”. Finalmente mi sorrise apertamente dicendomi. “Arrivederci e auguri!”.

Nel 1997 accompagnai, insieme al nostro parroco, un pullman di pellegrini per mezza giornata di spiritualità al Santuario della Civita. Lo rividi al momento delle confessioni tra i confessori. Avevo saputo poi che lui era di passaggio lì. Aspettai che fosse libero e andai a confessarmi proprio da lui: quello fu un momento di alta ascesi spirituale.

Al termine si mise a conversare amabilmente con me, interessato alla mia vita e alla mia famiglia. Insieme ripercorremmo gli anni di Calvi, i sogni di allora, la realtà della vita, la bontà della Divina Provvidenza che mai delude. Ma dell’incontro del 1958 avuto con me, non ricordava più nulla.

Gli dissi: “Padre lei non ricorda, ma nel 1958 ci siamo incontrati al mio paese e lei mi respinse e mi chiamò traditore. Anche se poi me ne feci una ragione pensando che quella era la mentalità del tempo. Chi abbandonava la vocazione, comunque, era bollato di “alto tradimento a Dio e ai Passionisti”.

L’aver conosciuto, ormai in pensione, l’Aseap, (l’associazione degli ex alunni passionisti) e l’esserne divenuto parte attiva mi ha restituito la freschezza e la gioia di essere vissuto per quattro anni nella famiglia Passionista e di conservarne nel cuore e nel vissuto la bellezza e la grandezza del “patrimonio spirituale” trasmessomi nel seminario e lasciatoci in eredità, dal nostro comune papà, San Paolo della Croce”.

(confidenza ricevuta dal socio Luigi Evangelista e trasmessa in redazione per essere condivisa)

A MARGINE DELLA CONFIDENZA QUI CONDIVISA ...UNA RIFLESSIONE: **MA QUEI RELIGIOSI ERANO ORIENTATORI O RECLUTATORI?**

Un grazie innanzitutto al diacono Luigi Evangelista socio ed ex alunno

(nella foto con il Vescovo Sua Ecc.za Gerardo Antonazzo), che ha voluto condividere con noi un particolare disagio di un ex alunno passionista, suo amico.

E grazie anche al caro anonimo ex alunno per la capacità, di "riprendersi" e "capire", pur in un periodo difficilissimo per la sua salute, incomprensibili atteggiamenti di chi invece avrebbe dovuto confortare come ex suo docente, e più ancora come sacerdote e come missionario passionista.

Episodi isolati?... Non tanto. Cattiveria? Nemmeno.

Era invece una mentalità comune, ...purtroppo!

A forza di vedere in quegli "apostolini vestiti con l'abito" già una vocazione divina e quindi a intravedere in essi dei futuri sacerdoti, capitava che, quando questi giovani e adolescenti crescendo, a seguito di un discernimento personale non sempre agevole, decidevano di ritornare in famiglia, (e aggiungerei anche "coraggiosamente" per-chè senza un titolo di studio legale)... subentrava la delusione e si prendevano immediatamente le dovute distanze dal "traditore" della vocazione, proibendo ogni successivo lega-me con i suoi coetanei collegiali, che avrebbe potuto corrompere, e anche con i Passionisti e le loro stesse strutture passioniste. Lo si emarginava.

Ecco una testimonianza di un noto e santo Direttore degli alunni passionisti, con cui ho avuto modo di collaborare nel MLP e l'occasione di ricevere incoraggiamenti per l'ASEAP e

scambiarci pareri e riflessioni, molto utili per me.

"Ho ricevuto lettere di diversi ex alunni. Una cosa mi ha fatto pena: alcuni hanno scritto fino a cinque-sei lettere ai loro ex direttori, senza avere una risposta; eppure non chiedevano che una buona parola per mantenersi buoni. Pare incredibile! Io penso invece che dovrebbe essere dovere del Direttore non abbandonare questi ragazzi e tenerli ancora uniti spiritualmente all'Istituto. Mi si fa sempre più insistente l'idea che è necessario organizzare una associazione di ex alunni; potrebbe fare molto del bene. Quelli a cui ho scritto per Pasqua hanno risposto tutti, manifestando ottimi sentimenti".

(P. Alberto Pierangeli nel sito Apex-Passionisti)

In verità, quelli che lasciavano la "scuola apostolica" dei passionisti per tornare in famiglia era, ahimè, una percentuale alta!...

Ma, a proposito, ci si è mai chiesti, se, in

quegli anni, quei passionisti che giravano per i paesi con l'intento di garantire, comunque per ogni nuovo anno scolastico, la classe "prima" nel seminario della Scuola Apostolica, fossero degli orientatori o piuttosto dei reclutatori?...

Tanti ragazzi entravano avendo conosciuto i Passionisti durante le Missioni, ma quanti altri ragazzi traslocavano da uno dei tanti collegi del dopoguerra al seminario?.... Ne sono stato un testimone oculare, collaborando,

da studente di teologia, con uno di questi passionisti.



Ma non l'ho mai condiviso, ne soffrivo; tant'è che avevo deciso di svolgere la mia tesi per la Licenza in Sacra Teologia su "L'orientamento vocazionale", se...anch'io non avessi avuto bisogno, nel frattempo, di chiarirmi le idee nel

momento in cui stavo decidendo di tornare allo stato laicale prima dell'Ordinazione sacerdotale, e l'opportunità cambiare la tesi sul tema: "Il laico nella Comunità ecclesiale" con la speranza, di giungere anche ad una mia "sintesi vitale".

→ **TUTTAVIA**, nonostante le conseguenti e grosse difficoltà di inserimento nella società da parte degli ex alunni, e nonostante il sentirsi emarginati per decisione "altrui", posso orgogliosamente testimoniare, (avendo avuto modo di avvicinare tanti ex alunni in trent'anni di cammino nell'Aseap), che tutti sono rimasti aggrappati al carisma passionista, riferendosi nella loro vita agli insegnamenti religiosi e culturali ricevuti nel periodo trascorso nel seminario.

Lo hanno fatto nei primi mesi, lo hanno fatto negli anni, lo hanno fatto per tutta la vita.

→ **Tutti sono rimasti appassionati di san Paolo della Croce e del suo carisma".**

Dunque, se bassa era la percentuale di chi arrivava al sacerdozio, in compenso quegli insegnamenti ricevuti avevano formato tanti buoni papà di famiglia, ripagando in altro modo i Padri Passionisti dell'impiego di uomini e mezzi economici per la crescita di quegli "apostolini".

L'annuale Aseap-Day non è un raduno nostalgico, ma un giorno di gratitudine. Tonino

Al raduno Aseap? Gente di diversi paesi... ma con un cuore solo.

Vi partecipo anche in ricordo dello zio Passionista P. Alessio Bellini



Ho bellissimo ricordo dei raduni degli ex alunni Passionisti.

La posizione del convento di Airola, da dove lo sguardo spazia sull'incantevole panorama che offre la natura circostante e ti fa sentire più forte la vicinanza a Dio.

La banda che suona nei giardini adiacenti alla Chiesa invita al raccoglimento; l'immagine di San Paolo

della Croce ti rapisce con la forza magnetica che sprigiona.

Soffia un'autentica aria di Paradiso!

La fraterna e cordiale accoglienza dei PP Passionisti che ti fanno sentire a casa tua, l'organizzazione tutta, curata nei minimi dettagli, hanno creato la giusta atmosfera per onorare gli ex alunni ed il patrimonio spirituale di San Paolo della Croce.

Siamo arrivati in nove con il carissimo diacono Luigi Evangelista amico strettissimo della famiglia Bellini, fin dalla nostra infanzia

che ci ha fatto apprezzare ed amare ancor di più il carisma passionista, perché nella nostra famiglia abbiamo avuto il privilegio di un sacerdote passionista nella persona di nostro zio Padre Alessio di Gesù e Maria (1864 - 1941), al secolo Pietro Bellini e sua sorella Giuseppina Bellini suora laica.

Le celebrazioni del 25 aprile 2019 sono state esaltanti, con un profondo coinvolgimento spirituale grazie ai vari interventi e, soprattutto, al discorso tenuto da Padre Merek, veramente coinvolgente. La celebrazione Eucaristica, con la presenza di tanti sacerdoti passionisti, è stata veramente sentita e

partecipata; tutti nella Chiesa abbiamo respirato la bellezza dell'essere passionisti, tutti eravamo passionisti!

È stata una giornata meravigliosa impreziosita anche dalla presenza del Sindaco e delle autorità civili della città.

Ah, che dire del pranzo? Atmosfera familiare, tanta gente convenuta da tanti paesi ma un sol cuore e tanta allegria e bellezza.

Cucina familiare, genuina! Gradevole, spumeggiante il vino, superlativa la mozzarella. I dolci, un'autentica squisitezza. Tutto ottimo! Onore alle cuoche.

In tanta gioiosa e serena atmosfera spontaneamente dalle



ugole è iniziato il canto corale che ha rivivificato le canzoni della nostra gioventù.

A tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita di questo indimenticabile incontro, e soprattutto all'infaticabile Antonio Romano e ai Padri Passionisti di Airola un applauso ed un grazie di cuore da parte mia e del gruppo del diacono Luigi Evangelista.

Grazie! Grazie! Grazie! Siamo stati veramente bene.

Anna Bellini

IL RADUNO? L'HO GODUTO SPIRITUALMENTE E SOCIALMENTE



Il raduno degli ex alunni passionisti del 25 aprile 2019, in compagnia del diacono Luigi Evangelista lo conservo nel cuore come un ricordo caro e prezioso.

L'ho goduto sia spiritualmente che socialmente. È stato come entrare in quell'atmosfera del Regno di Dio in terra. Tutto molto bello; il posto, il convento, la Chiesa, le celebrazioni l'organizzazione, il pranzo, la fraternità... si sono impresse in me in modo incancellabile.

La mia attenzione è stata catturata dagli interventi dei Padri Passionisti e, soprattutto, dall'appassionata relazione di Padre Merek, passionista polacco, culturalmente dotato e supportato da straordinario carisma e da una particolare ilarità e simpatia.

La Concelebrazione della santa Messa è stata il momento più alto di tutta la giornata.

A tavola regnava l'armonia e la gioia in tutti i commensali. Ottimo e ricco anche il pranzo!

Da parte mia un sincero grazie ai Padri Passionisti, agli organizzatori e un augurio speciale, con la benedizione di Dio, a tutti gli ex alunni passionisti. **GRAZIE.**

Rita Bellini



Le nostre congratulazioni ai Padri (da sinistra nella foto) Antonio Siciliano, Augusto Matrullo ed Erasmo Sebastiano per la rispettiva nomina ad Economo Generale della Congregazione; a Vice-Superiore e ad Economo della Casa generalizia dei Passionisti in Roma. **SINCERI AUGURI**

"LE NOSTRE RADICI" è pubblicato sul nostro SITO: www.passionisti.org/aseap. Visitalo!... Riporta anche migliaia di foto.

Presidente associativo e Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030 - CESA (CE); 3290850327; antromano9@gmail.com;